

Convegno «La frontiera aperta» della scena

DALLA NOSTRA INVIATA STEFANIA CHINZARI

■ SIROLO. Insieme alle foglie di questo autunno particolarmente piovoso, è caduta, ormai, anche la speranza di veder approvato in questa legislatura il disegno di legge sulla prosa che il teatro aspetta da quasi cinquant'anni. Con quali credenziali l'Italia si prepara a far parte della cultura dell'Europa? Con quali strumenti potrà mettere in atto il documento della riunione dei ministri della cultura della Cee per l'Italia era presente il sottosegretario ai Beni Culturali (Covatta) approvato il 7 giugno scorso, in cui si riconosce al teatro un ruolo predominante nella vita culturale di ogni paese? Non si può tener conto almeno di queste generalissime considerazioni nel parlare del convegno «La frontiera aperta. Ipotesi, testimonianze e proposte per una drammaturgia europea di scambio»...

Tre relazioni di partenza, di Ubaldo Soddu, Aldo Nicolaj e Giuseppe Di Leva, e numerosi interventi di operatori teatrali, critici e addetti ai lavori, hanno cercato di capire quale scenario europeo si va delineando in campo culturale e teatrale: quali difficoltà precise incontra la nostra drammaturgia all'estero (indubbiamente la lingua, poi la scarsa rilevanza dei nostri istituti culturali all'estero, l'assenza di traduzioni, la superficialità, conoscenza del panorama teatrale italiano, le decisioni estemporanee di enti e ministeri) e quali ostacoli aspettano invece al varco testi e gruppi teatrali stranieri (scarso interesse per autori e drammaturghe poco conosciuti, finanziamenti più che insufficienti per manifestazioni non occasionali, burocratiche, attese, ritardi...). Ed esemplari sono state a questo proposito le testimonianze di Maria Rosa Rinaldi, regista che da 25 opera in Olanda, e della traduttrice francese Luigette Haltern. La situazione, indubbiamente desolante, non può non rispecchiare i vizi e le storture del sistema teatrale italiano, da cui molte relazioni sono dovute partire per spiegare l'incerto futuro europeo che ci attende. Così, ancora una volta, si è parlato della resistenza dei teatri ad ospitare e promuovere testi di autori contemporanei; dei dissesti provocati dai circuiti e dagli scambi; del disinteresse del pubblico, sempre più anestetizzato dall'invasione televisiva, e delle scelte eda botteghe dei produttori. Basterebbero le tre aree culturali e politiche indicate da Ubaldo Soddu nella sua relazione, l'Europa orientale, i paesi arabi, l'impero sovietico, a spalancare di colpo gli orizzonti del palcoscenico: realtà storiche che cambiano, emozioni che appassionano, rivoluzioni che stimolano il coraggio intellettuale di tutti. Eppure, a guardare gli spettacoli che arrivano a Roma nella prossima stagione, si contano già dodici Pirandello. Le isole felici? Poche: alcuni festival poveri e seri come Polverigi, le celebri iniziative della Teatralia di Roma (che l'Eni ha pensato bene di sopprimere), la Convenzione teatrale europea, la capacità individuale di alcuni autori, dallo stesso Nicolaj a Santanelli alla Marini, l'attività dell'Idi a Parigi, il roboante incombere delle celebrazioni goldoniane. A raccogliere analisi e lamenti, proposte ed iniziative per il futuro, che pure sono venute, non c'era comunque nessuno. Assente era il ministero del Turismo e dello Spettacolo, rappresentato da un telegramma di saluti di Carmelo Rocca, ed assenti erano i rappresentanti del disastrosato Eri, per citare solo gli enti che patrocinavano l'incontro.

Un concerto dello storico gruppo rock al Palatrussardi di Milano Ian Anderson, Barre & salariati l'eterno ritorno dei Jethro Tull

Qualche lecito imbarazzo: appartiene al solito valzer dei remake musicali o è ancora un evento il ritorno in concerto dei vecchi Jethro Tull? Nelle tre date italiane, Ian Anderson e soci hanno cantato vecchie e nuove canzoni, dimostrando buon mestiere ed energia sufficiente a legittimare la loro lunga storia. Quanto alle idee nuove è un altro discorso, ma forse a volte bastano buoni ricordi.

■ MILANO. Comprensibile entusiasmo. A parte il 1981, l'83 e l'86 non c'è stato un anno - a partire dal 1968 - che i Jethro Tull non abbiano sfornato un disco, raddoppiando addirittura in alcune fortunate vendite. Come dire che chi li ha amati dall'inizio non può tirarsi indietro ora, e forse non ne avrebbe nemmeno il motivo: nella sfera del rock progressivo (così si chiamava nel Settanta quel rock che giocava con legittimazioni classiche e strumenti non ortodossi per la musica pop) il loro nome rimane scolorito a grandi lettere, e non solo per abbondanza di catalogo. Vero: dei vecchi Jethro Tull sono rimasti solo in due, Ian Anderson naturalmente, e il chitarrista

Concluse al San Carlo di Napoli le Settimane musicali internazionali Quattro violini d'autore per Accardo

■ NAPOLI. Iniziate al San Carlo il 25 settembre, le Settimane Musicali Internazionali sono concluse in questo fine settimana nello stesso teatro. Esecutori e pubblico, nel corso di tre settimane, hanno avuto modo d'incontrarsi seguendo un itinerario che ha coinvolto altri luoghi deputati alla musica, da Villa Pignatelli al Teatro di Corte, dal Teatro Mercadante al Conservatorio di San Pietro a Majella. Concerti che hanno posto in risalto - ammesso che ce ne fosse

ancora bisogno - l'importanza che le Settimane Internazionali hanno assunto, già da alcuni anni, nell'ambito della vita culturale e artistica di Napoli, e non solo di Napoli, anche se la città a volte non si è dimostrata pari all'importanza dell'avvenimento. Il discorso che varrebbe la pena di sviluppare tirerebbe in ballo temi e problemi connessi alla vita della città in senso più ampio. Ci limitiamo a dire che il lodevole sforzo compiuto dagli organizzatori

Alla presentazione del cartellone del Piccolo, il regista triestino ha tuonato contro l'omologazione culturale del teatro italiano

La guerra di Strehler

Battagliero e polemico come sempre, Giorgio Strehler presenta, nel corso di un'affollata conferenza stampa, la stagione del Piccolo Teatro: la conclusione del «Progetto Faust» con il coronamento di un vero e proprio festival e la drammaturgia italiana di ieri e di oggi. Ma traccia anche le linee portanti del suo lavoro fino al 1994: Goldoni, innanzi tutto, ma anche Shakespeare e Pratolini.

■ MILANO. La fine dell'attesa conferenza stampa con la quale, al Teatro Studio, Giorgio Strehler ha presentato la stagione del Piccolo Teatro, già iniziata con successo con «La sposa Francesca», potrebbe tranquillamente essere posta ad epigrafe della lunga, applaudita chiacchierata del «maestro» per antonomasia. Infatti non si tratta solo di una dichiarazione di intenti e di politica teatrale, ma anche di politica in generale. È facile oggi - sostiene Strehler - lamentarsi della deriva alla quale sembra condannato il teatro italiano. Forse che la società politica e morale nella quale il teatro nasce e della quale è specchio va meglio? Così nel generale sbandone delle istituzioni è quasi assurdo stupirsi se il teatro arranca, se continua a mancare una legge, se il pubblico non aumenta mentre aumentano vertiginosamente i prezzi. Che fare allora? «Non mi omologherò mai - dichiara orgogliosamente il direttore del Piccolo -». Non farò mai un teatro rinunciatorio, costretto a una scena fissa con due o tre personaggi. Sono pronto, a settant'anni di vita di cui cinquanta passati in palcoscenico, a dare il massimo, a dilapidarmi. Ma solo per un teatro che abbia al suo centro grandi temi. Per questo teatro sono disposto anche a finire i miei giorni, come Molière, lavorando. Ma almeno fatemi morire tranquillo, come Molière, e non come un appestato. E si prende un applauso a scena aperta. Così, fra gli applausi, si è conclusa una mattinata che giustamente aveva al suo centro la stagione 1991-1992 nella quale si concluderà il «Progetto Faust» e se non sarà tutto il Faust, sarà poco di meno di quanto fece il mitico Gustav Gründgens. E al Faust (I e II) si accompagnerà un vero e proprio festival con lezioni, incontri, dibattiti, film. A ben guardare, però, la stagione in corso dedicherà gran parte del suo lavoro alla drammaturgia italiana di ieri e di oggi: dalla «Sposa Francesca» alla ripresa di «Come tu mi vuoi» di Pirandello con una compagnia rinnovata e Andrea Jonnasson protagonista; da «Il diavolo non può cambiare il mondo» di Alberto Moravia, elaborazione di Dacia Maraini, regia di Gino Zampieri all'andata in scena di «Siamo momentaneamente assenti» di Luigi Squarzina, premio Ibi 1991, regia di Carlo Battistoni,

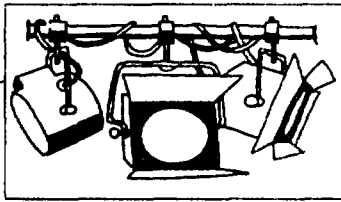


Giorgio Strehler ha presentato a Milano il cartellone del Piccolo Teatro ed i suoi progetti fino al '94

con Giulia Lazzarini e Franco Graziosi. La stagione si concluderà a giugno con la presentazione delle «Baruffe chiozzotte» di Goldoni che verrà portata all'Expo di Siviglia. «Un'edizione completamente diversa rispetto a quella del '64 - spiega Strehler - e che vedrà il ritorno al Piccolo di Pamela Villoresi nel ruolo che fu di Carla Gravina». La riproposta delle «Baruffe» spinge anzi Strehler a definire la stagione futura come un «tutto Goldoni». In scena spettacoli mitici come «Le baruffe», «La trilogia della villeggiatura», «Il campicello» («ci sono i nostri giovani attori, sceglierò fra di loro i nuovi protagonisti») per concludere con un megaprogetto: quei «Mémoires» adattate tempo fa da Strehler per la televisione e mai fatte. «Due giornate - racconta ispirato il regista, io farò da narratore e intanto i personaggi dei «Mémoires» goldoniani prenderanno corpo fra il pubblico e

«Sono pronto a dare il massimo ma solo in nome di grandi ideali» La conclusione del «Progetto Faust» e nel futuro una nuova «Tempesta»

SPOT



STEVEN SPIELBERG AL SECONDO SÌ. Secondo matrimonio per Steven Spielberg, che venerdì scorso ha detto «sì» all'attrice Kate Capshaw. Le nozze sono state celebrate con rito ebraico nella tenuta che il regista e produttore possiede a Long Island. Poi un banchetto per cento persone in un ristorante italiano di New York gli invitati, tra cui Dustin Hoffman e Hanson Ford, hanno dovuto pronunciare una parola d'ordine per poter entrare.

IL VANGELO IN CARTONI ANIMATI. Gesù, la Madonna, Giuda e Pontio Pilato diventeranno personaggi dei cartoni animati. L'idea è di un prete metodista, padre Brian Brown, che si è persino ipotecato la casa per mandare avanti il progetto (ma è riuscito a ottenere sostanziosi finanziamenti dai cattolici irlandesi). Il Vangelo a disegni animati andrà in onda in cinquanta episodi di cinque minuti ciascuno sulla Bbc. Costo dell'operazione, che assicurano ortodossa dal punto di vista dottrinario, due milioni e mezzo di sterline.

UN VIDEO RACCONTA IL GOLPE DI AGOSTO. Urss 1991: la rivoluzione, una videocassetta della Panarecord della durata di un'ora che ricostruisce gli avvenimenti di agosto in Urss e sarà in edicola la prossima settimana insieme all'«Europa». Il tentativo golpe è raccontato attraverso immagini in parte inedite (per esempio, il video girato dal genero di Gorbaciov nella dacia del presidente durante le drammatiche ore della prigione, le riprese fatte dalla Cnn che documentano la resistenza davanti al Cremlino) ed è commentato da Piero Ostellini, Sa'eno Vertone, Giuseppe Turani.

MUSICISTI SOVIETICI CHIEDONO ASILO. Dmitri Smirnov e Elena Firsova, entrambi compositori, hanno deciso di prolungare «indefinitamente» la loro tournée in Occidente. Giunti a Londra la scorsa primavera insieme ai due figli di cinque e sei anni per una serie di concerti, da allora non hanno più fatto ritorno in Urss e recentemente hanno presentato una richiesta di asilo. Per ora le autorità britanniche hanno deciso di prolungare il loro permesso di soggiorno per tre anni.

DUE SERATE PER MILES DAVIS IN EMILIA. Regista Emilia rende omaggio a Miles Davis, il grande jazzista recentemente scomparso, con due serate al teatro Valli la prima (il 20 ottobre) prevede la partecipazione di Herbie Hancock e Wayne Shorter, nel corso della seconda (il 3 novembre) suonerà lo Joe Zawinul Syndicate.

RASSEGNA DEL FILM ETNOMUSICALE A FIRENZE. Al via domani al cinema Le Laudi e al Goldoni di Firenze la nona edizione del festival «Musica dei popoli» dedicata al cinema etnomusicale. In programma fino a sabato una videografia di Bob Marley, un ritratto di Manu Dibango, un'intervista musicale a un gruppo di musicisti pigmei, un documentario sul flamenco gitano di Jana Bokova e un film della Bbc sui canti tradizionali d'Islanda. E molte altre testimonianze dall'universo della world music.

«PROIBITO» PER I LITFIBA. Dopo le 300mila copie vendute con l'ultimo album «El diablo» Litfiba hanno pensato di presentare subito un altro disco, un'antologia di vecchi brani, da Istanbul a Correr nel vento, arricchita da brani inediti che uscirà a gennaio. Già lunedì invece sarà in distribuzione un video, dal titolo «Proibito». «Nel video - dice Piero Pelù - ripetiamo il nostro no alla repressione delle libertà, criticiamo un sistema scolastico che riempie i giovani solo di nozioni e divieti, attacchiamo il potere della tv che addormenta il cervello e impedisce alla gente di comunicare».

(Cristiana Paternò)

PREFERISCO RIDERE FAUSTO TARENZI SHOW SOLO SU RADIO MONTECARLO CON PAOLO DINI, LEONE DI LERNIA, ALFONSO, IL D.J. FRANGO, GIANNI MIVA, AMOS SPIAZZINI 'INVIATO' DALLA SVIZZERA, 'RADIO CANTIERE NETWORK', 'CLUB '70', 'SAVOIRE FAIRE' E UNA MIRIADI DI PERSONAGGI E RUBRICHE CHE STANNO FACENDO RIDERE L'ITALIA. TUTTE LE MATTINE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 7 ALLE 10.